Anno - XXXIII — N. 138 UDINE Mercoledì 19 Maggio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat.

Il bilancio del tesoro e la pace universale.

Nella seduta di ieri alla Camera dei deputati, dopo alcune interrogazioni, «si prende in considerazione» la proposta di legge degli onorevoli Sacchi, Pansini, Auteri ed altri per assegnare ad ogni deputato che non percepisca alcuno stipendio sui bilanci dello stato, una indennità di lire 6000 — indennità alla quale nessun deputato *potrà* rinunciare.

Quindi sono presentati alcuni disegni di legge, tra cui quello sull'esercizio delle farmacie; e poi si passa a discutere il bilancio del tesoro. L'on. Maggiorino Ferraris, una competenza in materia, espone varie critiche, osservando che la nostra situazione finanziaria presenta il doppio fenomeno di un ristagno nell'incremento delle entrate e di un vertiginoso crescere delle spese specie per la guerra e per la marina e per le nuove convenzioni marittime, onde la necessità assoluta di qualche provvedimento. Invita il ministro del tesoro a chiarire nettamente quali siano gli impegni finanziari dello Stato e le condizioni vere del bilancio e a proporre alla Camera i mezzi necessari per fronteggiarle. (Vive congratulazioni).

Altri oratori parlano sul bilancio; e ad essi tutti risponde il relatore Abignente.

* * *

In ultimo, l'on. Treves ricorda che ieri si compivano dieci anni dal giorno in si cui riuniva la prima conferenza dell'Aia, espressione di un principio di giustizia internazionale, nel quale, — dice — senza distinzione di parte, non possono non trovarsi concordi tutti gli uomini di buona volontà. Questa istituzione realizza le nobili aspirazioni dei grandi giureconsulti italiani, da Alberico Gentili a Pasquale Stanislao Mancini. Il proletariato che non vuole la guerra, ma vuole il lavoro tranquillo e fecondo, saluta con gioia i congressi di quella civile istituzione augurando che essa diventi strumento sempre più efficace per la conservazione della pace tra i popoli. (*Approvazioni vivissime*).

Si associano, con parole nobilissime e ripetutamente molto applaudite: il presidente della Camera, on. Marcora, in nome della Camera, facendo voto che l'Italia possa, per la tutela dei diritti civili e dei giudicati e nella protezione dei propri figli, ottenere da tutte le nazioni civili quell'eguaglianza di trattamento fra i cittadini e gli stranieri che essa, tutte sorpassandole nella via del progresso giuridico, ha, fin dal suo nascere, scritto nei suoi codici e nelle sue leggi.

E in nome del Governo, l'onor. Giolitti, affermando, che l'Italia nostra non sarà mai seconda ad alcuna nazione nello assecondare tutti gli sforzi che valgano ad assicurare una pace duratura, nell'interesse non solo del proletariato italiano ma di tutti i popoli del mondo. (Vivissime approvazioni, applausi).

L' Associazione Italiana di beneficenza
in Trieste.

ci comunica il rendiconto per l'anno da febbraio 1908 a 28 febbraio 1909. Nella relazione che lo precede, troviamo ricordato un caro friulano scomparso: il comm. dott. Gioachino Fabris, sceso nel sepolcro il 2 giugno 1908, il quale onorò a Trieste la sua Terra natale e fu benefico prestando gratuitamente e con grande abnegazione la sua attività professionale a pro dei nostri connazionali poveri e legando a favore della Associazione lire 10000.

Le risultanze della gestione 1908-1909 presentano — come già, purtroppo, quelle degli altri anni — una enorme sproporzione fra gli introiti fissi e gli sborsi. Basterà citare due sole cifre: mentre i primi ammontano a circa corone 22.000 i secondi ascesero a circa corone 48.000 (comprese, oltre i sussidi, le spese di amministrazione ecc.)

Ora, tale disavanzo, che ogni anno si rinnova, dovette essere coperto, in difetto di altri proventi con gli introiti straordinari... i quali vanno costantemente diminuendo. I sussidi elargiti durante l'anno ammontano a corone 39.399.22

Un cozzo fra due torpediniere.

Brindisi 18. — Mentre una squadriglia di torpediniere era intenta a fare esercitazioni nel porto, le torpediniere «Alcione» e «Airone», cozzarono violentemente. L'«Alcione» riportò una contorsione alla prua; l'«Airone» uno squarcio al fianco destro della prua. E' stata subito aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Guerra e pace

Manfredo Baccini pubblica nella rivista «i diritti della scuola» un geniale articolo in cui accennando ad una prossima discussione parlamentare circa nuove somme che si domanderanno per l'esercito, rileva e condanna la convinzione ch'egli chiama strana, ormai diffusa in ogni ordine di cittadini, che bisogna essere temuti, e perciò essere forti.

Il Baccini scrive che i pochi i quali amano ancora il mondo tutto fiorito di una primavera ideale, osservano che se le generazioni si succedono sforzandosi costantemente di liberare gli spiriti dalle scorie delle tradizionali follie e di chiedere al mondo la sua parola nuova, non c'è ragione di riaccendere gli antichi altari ai vecchi dei, e irrorare di sangue le terre feconde. Soggiunge che quando si afferma stare la forza delle nazioni sulla cima delle spade, si dimentica che i criteri della politica sono soltanto dichiarazioni di opportunità; l'annodarsi di rapporti utili o la speculazione su un sentimento basso, per esempio la paura.

— Che cos'è la spada? — scrive il Baccini. — Una lama di acciaio forbito che trapassa un cuore, mentre potrebbe far germinare una zolla. Che cos'è l'odio? un accumulato fervore di distruzione che avrebbe virtù di creare la bellezza. Che cos'è la paura? un raccoglimento dello spirito che potrebbe invece innalzarsi nei cieli delle ipotesi. Altre milizie, per questo sogno, dovrebbe aver la vita: più pensose e più alte. Altri soldati: gli eroi del pensiero e della bontà, creatori e non distruttori. Altre battaglie si dovrebbero combattere, su altre cime si dovrebbe riposare il corpo stanco, in altri luminosi segni di vittoria dovremmo figger lo sguardo ansioso.

E continua, dicendo che gli uomini non sono ancora stanchi di esser brutali, e lavorano febbrilmente per aggredire e per non esser aggrediti, per danneggiare senza essere danneggiati, per colpire senza essere colpiti, e conclude così:

— Questa è ancora la morale delle civiltà primitive, l'istinto delle razze primigene, la terrorizzante difesa degli abitanti dei boschi che scagliano duri frutti sul capo degli esploratori e si perdono ululando nell'infrasconato viluppo dei rami: l'aculeo dell'istrice, la bava del formichiere, il veleno della vipera, adunati nell'ingegno dell'uomo. E l'uomo è ancora troppo scimmia per guardare in alto!

Tutto giusto, idealmente; ma se proprio è così, e per molto tempo ancora è così: o che ci possiamo fare noi?... Le parole del Baccini suonano le medesime di chi dicesse che la terra non è il paradiso... Ma intanto, dobbiamo vivere sulla terra!

Il commercio dei fiori in Europa e l'esportazione dall'Italia.

L'Italia è stata chiamata a buon dritto la terra dei fiori.

Ma nessuno, in tempi remoti, avrebbe pensato mai che i fiori nostri potessero costituire un lucro nazionale. Invece si ha oggi la dimostrazione che se noi potessimo servirci di mezzi più idonei per i trasporti e avviare meglio la nostra produzione verso mercati, dove altre nazioni ci fanno concorrenza vittoriosa, soltanto perchè hanno una organizzazione commerciale migliore della nostra, noi accresceremmo di molto codesto ramo del nostro commercio e potremmo conquistare molti dei mercati dove la nostra importazione è limitata o quasi nulla.

L'ispettorato generale del Commercio presso il ministero di agricoltura ha pubblicato ora un importante studio dal titolo: *Il commercio dei fiori freschi recisi in Europa*, il quale offre dati importantissimi sulla nostra esportazione, raffronti utili con la esportazione di altri paesi ed insegnamenti degni della massima considerazione per il nostro commercio.

Il maggiore mercato estero nel quale portiamo i nostri fiori è quello dell'impero austro ungarico.

In una statistica sulla importazione media di fiori freschi recisi nel sessennio 1900-1905 nell'Austria Ungheria si trova che il 952 per mille fu dato dall'Italia, il 23 dalla Germania il 17 dall'Egitto il 6 dalla Francia il 2 dalla Svizzera, dai Paesi Bassi, dalla Turchia e dalla Grecia insieme.

Le rose, i garofani, e le viole mammole, sono le tre principali qualità di fiori, che ivi si domandano.

Sono pure molto apprezzati i mughetti, le margherite, i crisantemi lo violaciocche, le camelie e gli anemoni.

A Vienna non si ha difficoltà di pagare talora una bella rosa ed un bel garofano financo un fiorino ed a Fiume un mezzo fiorino.

La stagione di maggiore importazione va dalla metà di novembre al maggio. Gli imballaggi che si usano sono cesti di canna, scatole di legno leggerissime, scatole di cartone con ovatta o senza, le quali ultime dovrebbero essere sempre usate nei giorni di maggiore rigidezza perchè i fiori non abbiano a subire un facile deterioramento.

Perchè i mercati austriaci potessero dare un maggiore utile ai nostri speditori e produttori bisognerebbe che giungessero sul posto di buon mattino per essere prima rinfrescati e poi venduti al pubblico, giacchè le contrattazioni avvengono dalle 6 alle 8 ant.

I nosti esportatori non dovrebbero inoltre dimenticare di prendere serie informazioni sulla moralità degli acquirenti, avverandosi talvolta il caso che la merce sia o ingiustamente rifiutata o non venga poscia pagata.

Incremento alla nostra esportazione di fiori potrebbe essere dato anche per i mercati del Belgio, della Bulgaria, della Danimarca e della Svizzera, se, come abbiamo già accennato, il trasporto venisse fatto con maggiore celerità e diligenza. Forse, perciò che riguarda la Svizzera, dice lo studio fatto dall'Ispettorato generale del commercio nazionale che sarebbe opportuno associare nella nostra esportaziona il commercio dei fiori con quello delle frutta fresche, per modo che la Svizzera potrebbe rappresentare per noi come un centro di convergenza e di irradiazione.

La Francia è un po' restia ad accogliere i nostri fiori perchè corre ivi la voce che la nostra produzione migliore sia avviata verso altre nazioni europee. Ma questo è un pregiudizio che non ha ragione di essere e che potrebbe essere vinto dalla nostra diligenza e dalla nostra operosità.

I difetti di imballaggio e di rapidità di trasporto che si riscontrano nella nostra esportazione per i paesi suaccennati, si verificano anche rispetto alla Germania, alla Russia, alla Svezia, alla Serbia e ad altri Stati.

Bisogna dunque che i produttori si persuadano di una cosa non certo difficile comprendersi: che cioè essi devono *condizionare* la loro produzione imitando la Francia, che dà sempre l'esempio dei migliori imballaggi. L'imballaggio perfetto e la rapidità del trasporto rappresentano, il maggior successo nel commercio di esportazione

In margine...
Il voto.

Per i rétori e per gli ingenui il voto è l'arma del popolo. E' una specie di carabina cartacea che nel giorno del redde rationem, *serve a far giustizia del legislatore improvvido o infedele. Per possederla ci vuol poco! Basta saper leggere e scrivere ed avere ventun anno. E il bravo cittadino che per la prima volta si trova armato del voto, lo adopera con la stessa serietà con cui adempirebbe a un ministerio. Anzi, per il buon cittadino, il votare è un ministerio: in tal modo — dice lui — coopera a far le leggi. In fatti: le leggi le fanno i deputati; i deputati li fanno gli elettori; ergo... eh! il ragionamento fila. Ma pur troppo la vita è al di fuori dei sillogismi e dei ragionamenti cornuti —* absit injuria verbis! —...

E anche la grande arma del voto, non è se non una freccia di carta che si spunta, dato che tocchi il segno.

Il buon cittadino, che vuol votare per essere un poco legislatore, si trova di già imbarazzato nei giorni d'elezione. Se non è il Sindaco o il Prefetto che pretendono ch'egli voti «spontaneamente» per il candidato del loro cuore, è l'usuraio che gli ha avallato la cambiale che pretende questo; se non è l'usurario, è la moglie, che in questi tempi moderni si occupa di politica e che raccomanda al marito il candidato favorevole al suffragio femminile; se non è la moglie, sono i rivoli d'oro o di retorica dei candidati che per un verso o per l'altro lo tentano... Ah! la «spontaneità» dei suffragi! la sovranità dell'elettore!!..

Ma ammettiamo che per un verso o per l'altro il cittadino riesca a votare per il candidato che meglio si confà al suo modo di pensare; e mettiamo anche che il candidato riesca. Ecco che gli contestano l'elezione: il deputato uscente era grande amico del governo, è patriota antico, vecchio parlamentare; occorre a ogni modo che la Giunta delle elezioni, trovi un rampino per farlo rientrare alla Camera. E la Giunta, pazientemente, dopo parecchi giorni di lavoro, il rampino lo trova... Tanto per dimostrare la sovranità elettorale e il valore civile dell'«arma» del voto...

Oh! mio Dio! il voto ha un certo valore, sicuro: quello che è disposto a pagare il candidato ambizioso di riuscita. Non di più. Almeno per ora!

Malacoda

Cronaca Provinciale

Non si possono battezzare i figli degli eretici.

Il sacerdote Pio Mantelli, parroco di Ipplis giustificando il suo operato — a proposito d'una corrispondenza da Ipplis alla «Patria del Friuli» che rilevava essersi il parroco rifiutato di battezzare il figlio d'un girovago di religione greco ortodossa (il reverendo parroco non è però nel vero, quando crede che la lettera sia del «noto corrispondente», mentre invece è di un corrispondente straordinario) — dice che un sacerdote *deve rifiutarsi di battezzare* i figli degli eretici, prescrivendo ciò le sentenze dei più gravi teologi, per impedire che i battezzati possano venire imbevuti degli errori dei padri.

Il neonato che si voleva battezzare era figlio di padre che vive nella religione greco-ortodossa e quindi sismatico, cioè «fuori» della chiesa cattolica.

Ecco la parte sostanziale delle giustificazioni che il parroco di Ipplis pubblica sul «Crociato»:

«Perchè sia battezzato dal sacerdote Cattolico un figlio di eretico, è necessaria una di queste condizioni: I. che sia pericolo di morte, II. che sia tolto dalla paterna potestà, onde dopo l'uso della ragione non sia imbevuto degli errori paterni, e rinunzi a quella fede cattolica che ha professato mediante i padrini nel Battesimo, con maggior sua condanna, e con il più grave disprezzo della Chiesa Cattolica, che lo ha rigenerato alla grazia, III che uno almeno dei genitori sia cattolico, e si assuma di educare il figlio nella religione cattolica che ha professato.

«Nel mio caso non si presentava nessuna di queste condizioni. E la Congregazione del S. Officio in data 21 gennaio espressamente decise: *Non licere baptizare filios haereticorum, qui a parentibus in haeresi sunt educandi.*

«Di qui nel Sinodo nostro *de Baptismo*, sta questa proibizione «I figli di Giudei, infedeli, eretici, apostati, o di qualunque genere di acatolici non si battezzano *Nobis inconsultis*.»

«Mi portai a Rosazzo, mi consultai con S. E. Rev.mo Mons. Arcivescovo, e mi fu risposto che mi astenessi dall'amministrare il Battesimo; e al padre feci sapere la sera stessa che io non poteva battezzargli per questi e questi motivi.

«Che poi ne abbia fatti battezzare altri quattro per il passato col rito cattolico, e c e abbia portato quest'ultimo al S. Fonte in Cividale, non sta a me giudicare il fatto degli altri. Chi sa con quali pretesti si sarà presentato! In quanto a me stando alla cognizione che aveva ed alla proibizione, non doveva, nè poteva battezzare».

Dunque, anche l'arcivescovo è del medesimo parere. Il caso è quindi abbastanza «interessante» e si ripercuote su largo numero di persone.

Eretici, infatti, non sono soltanto coloro che vivono in un'altra fede, come nel caso in questione; ma tutti coloro che sono contrari al dogma della chiesa cattolica, contrari alle dottrine e agli insegnamenti della chiesa stessa. Per conseguenza, i sacerdoti dovrebbero rifiutare il battesimo ai figli degli anticlericali, dei massoni, dei socialisti e di tutti coloro che non si attengono alle professioni di fede volute dalla chiesa, compresi naturalmente i democratici cristiani, i quali devono essere ritenuti come fuori della Chiesa, come gente che vive nell'errore, se il loro Duce, l'ex don ed ora onorevole Romolo Murri, è stato scomunicato!

Spilimbergo

— Mercato bovino.

18. — Oggi, terzo martedì, ebbe luogo come di consueto il Mercato bovino e riuscì discretamente animato.

Dobbiamo rilevare però che anche qui va facendosi strada la brutta abitudine di buone parte dei negozianti che concludono i loro affari il giorno prima girando di stalla in stalla, oppure *per la strada*, prima ancora che i venditori arrivino alla piazza del mercato. Ciò naturalmente danneggia la riuscita delle nostre fiere.

— La campagna bacologica

procede benissimo benchè un po' più in ritardo dello scorso anno a causa degli sbalzi atmosferici dei giorni scorsi che influirono anche sulla vegetazione del gelso ritardandola alquanto.

Nondimeno prevedesi un buon raccolto.

Cividale

— Le turpitudini di una ex guardia.

Ieri due infelici genitori di borgo S. Pietro, denunciarono, con quel dolore che ognuno può immaginare, al maresciallo dei Carabinieri tal Nunzio Alessandro d'anni 24 da Piazza Armerina ex guardia di finanza, già condannato dal Tribunale di Udine per atti di violenza carnale, il quale, riuscito un giorno ad entrare in casa loro, e, trovata incustodita la figliuoletta d'anni 8, commise sopra di essa turpitudini.

La notizia di questo fatto divulgatasi in paese, produsse enorme impressione, per cui l'autorità di P. S. ben fece ad arrestare il bruto senza aspettare il distacco del mandato di cattura.

Resiutta

— Le truppe.

Al distaccamento qui accantonato vennero aggregati i plotoni allievi telegrafisti del 1 e 2 alpini i quali prendono parte alla scuola diretta dall'egregio tenente Albenga e sono alloggiati nell'ex filanda Perissutti. Ad onor del vero i soldati tengono un contegno rispettoso e si dimostrano gioviali e disciplinati. Nelle ore di libertà si dedicano a giuochi ginnastico sportivi e la sera la fanfara ci fa gustare qualche pezzo di musica.

S. Daniele

— Onestà male compensata.

18. Oggi soltanto sono venuto a conoscere un fatto, che merita di venir segnalato alla pubblica attenzione per due motivi: per l'onestà d'una persona, e per la sconveniente condotta di un'altra.

Giorni addietro, certa Lucia Martinuzzi, moglie a Domenico Narduzzi, detto Perande, abitante in via Lunga, trovandosi a raccogliere radicchio di campagna, nei cigli, lungo la strada che conduce a Fagagna, e precisamente nelle vicinanze della fontana denominata Supiers, rinvenne, sull'orlo di detta strada, un involto coperto da una pezzuola colorata.

Lo svolse, e ritrovò dentro un portafoglio contenente una somma abbastanza considerevole di danaro: qualche cosa come sette od otto mila lire.

Commossa ed agitata, la buona donna pure continuò a raccogliere il radicchio nel grembiule, entro il quale aveva disposto anche il ben fornito portafoglio.

Ma di lì a poco soppraggiunse a tutta corsa, sopra una vettura, un individuo, il quale, appena vista la Narduzzi, le si slancia contro, e con minaccie gravi le impone la restituzione del portafoglio trovato. Questa sgomentata, glielo consegna, senza che il villanzone (non merita miglior titolo) si degni di dirle grazie.

Sia o no costui il proprietario legittimo del denaro, egli ha sempre commesso, oltre che un'azione villana, una specie di truffa in danno della Narduzzi, poichè questa, per legge, aveva diritto al decimo dell'importo trovato.

Non è certo per questo contegno, che si persuade chi trova qualche cosa di valore ad essere onesti, restituendola ai legittimi proprietari.

— Il banchetto politico.

Domenica prossima, se sono bene informato, si darà sul piazzale del Mercato, un banchetto popolare in onore del nostro deputato on. Riccardo Luzzatto, il quale (si dice) parteciperà egli pure. Finora, le adesioni sarebbero circa trecento.

— La campagna,

col migliorare del tempo, migliora a vista d'occhio; però i foraggi promettono scarso prodotto.

La stagione bacologica procede bene, e, se non sopravverranno bruschi trapassi di temperatura o malattie, avremo un buon raccolto.

S. Maria la Longa

— Unione ciclistica.

18. — Ieri pervenne alla Sede di codesta spettabile Unione Ciclistica la solita autorizzazione, dal Ministero di finanza austriaco, per il passaggio libero alle biciclette dei soci di questa Società.

Cimolais

— Una disgrazia in montagna

Il ragazzo Zanna G. B. di 9 anni si era recato insieme al padre Nicolò a raccogliere legna sulla montagna presso Cimolais.

Ad un tratto dall'alto si staccò un masso che precipitando andò a colpire il ragazzo che cadde con il femore sinistro spezzato.

Il poveretto fu trasportato ieri all'Ospedale di Belluno.

Ne avrà per un paio di mesi.

La "signora" sul palcoscenico.

Una vecchia istoria è stata ripetuta da un foglio d'oltralpe: si parla dell'onestà nel teatro e si nega la possibilità alle donne di teatro d'essere oneste.

In Italia, una tale convinzione è diffusa assai.

Si tratta infatti d'una convinzione la quale si presta docilmente ad ogni più variata fantasia di sottintesi e di pettegolezzi e tutti sanno trovare su un tale terreno il loro motto arguto e la loro allusione grassoccia: l'indice della destra posto all'occhio socchiuso furbescamente.

Perchè questo è pacifico, omai: l'onoratezza delle donne di teatro deve avere la discussione e l'anatema d'ogni degno cittadino il quale si sia con il biglietto d'ingresso acquisito il diritto di andar diffamando al Circolo o alla trattoria o all'osteria ch'egli frequenta l'interprete del lavoro che, nella infinita sua acutezza estetica di spettatore, egli ha creduto di giudicare immorale.

Se l'artista ha trovato, sulla ribalta, slanci di passionalità e fervori audaci di lusinghe in una scena d'amore, il bravo cittadino — che nulla ha capito della vibrazione artistica di un'anima che per lui si agitava e forse soffriva — è rimasto colpito dall'atteggiamento procace della femmina. E' rimasto colpito ed ha commentato, da sapiente Catone.

Per tal modo si formano le piccole leggende che vanno minando, giorno per giorno, la onestà fama di molte signore che sul teatro hanno portata ed hanno conservata molta maggiore illibatezza di condotta e di sentimento di quel che non si creda dalla moralità facilona della piazza.

L'origine del pettegolezzo che diffama è qui, dunque. Altri fattori poi valgono a accrescere, a divulgare, a far pubblico un giudizio avventato, quando esso si sia formato nel crocchio maligno di pochi amici. E fra questi altri fattori va notata l'opera degli scrittori nel romanzo e nella commedia. Tali scrittori, di accordo comune, hanno cento volte, con uniformità esasperante, esaltata ed idealizzata l'alcova delle Margherite Gauthier e delle mimì, delle «mondane» cioè d'alto e basso bordò ed hanno con non minore accortezza bruttato di fango il *boudoir* dell'attrice. Nel retroscena è poi esteso ed invadente il pettegolezzo oltraggioso: occorre ricordare forse il corista protestato che scrive la sua lettera anonima e diffonde l'accusa maligna fra i compiacenti amici alla trattoria?

In realtà, per chi dalla platea e fra le quinte sa mettere a buon partito quattro oncie di spirito d'osservazione, sul palcoscenico è come nella vita: bene e male. Guardatevi attorno, e citerete gli esempi buoni del teatro e gli esempi buoni della vita; guardate ancora e citerete gli esempi cattivi del teatro e gli esempi cattivi della vita.

Si può ripetere, per la giovane lanciata nel gran turbine del mondo teatrale, quel che è stato ripetuto a sazietà per la donna: Il suo romanzo sarà tessuto su trama candida, soltanto se ella si troverà in grado di dipanare fili candidi.

E ancora la vecchia classifica del figlio di Dumas: fanciulle nate per la strada arriveranno alla strada, così se dovranno passare dal tinello borghese ove picchietta la macchina a cucire, come se dovranno indugiare fra le quinte al bagliore della ribalta.

Fanciulle nate per la casa arriveranno alla casa così se in essa son nate e vissute, come se una aspirazione d'arte e di bellezza le ha chiamate alle lotte dell'arte.

Il romanzo della giovane onesta gettata sul palcoscenico non è ancora stato scritto, forse perchè nessuna penna, per quanto esperta, di psicologo, saprà dipingerci lo stupore della signorina di collegio o di famiglia trasportata fra i camerini e i corridoi del palcoscenico ed il necessario svanire di quel pudore — che è assai spesso ipocrita — il quale impedirebbe alla fanciulla le conquiste della sua carriera.

E più tardi il compito dello scrittore che un tale romanzo volesse scrivere, si farebbe più arduo nel ritrarre i sentimenti di questa donna — onesta — a dispetto della disonestà di cento atteggiamenti scenici.

Certo: un tale romanzo non è la storia di ogni giovane che al teatro si dedichi; non sempre, infatti, una vera vocazione e vere attitudini chiamano all'arte le nostre attrici.

Voglio solo affermare che, in Italia almeno, la condotta onesta

delle donne non è impossibile sul teatro, come pare lo sia in Francia. Da noi non è poi affatto vero quello che osserva Jules Lemaitre nella commedia « Filipote » ; che la regola cioè, l'ordine a teatro, sia la galanteria e che una donna artista la quale non è « cocotte » viva al di fuori delle leggi del suo ambiente e per conseguenza s'esponga ad attacchi e ad odio.

La vita sociale si è svolta, ed oggi concede anche alle attrici l'onesta possibilità di vivere onestamente. Come sono un fatto compiuto le dottoresse che fanno bene o male, le dottoresse sul serio, così è un fatto che vi sono attrici che dal teatro solo traggono i mezzi di esistenza.

A Londra — e questo è cosa accertata -- la galanteria delle attrici non è giudicata necessaria e il massimo numero di esse vive una vita tranquilla. Le « toilettes » nei lavori che si rappresentano a Londra sono altrettanto suntuose che a Parigi ; la esistenza a Londra è carissima e i sarti di Piccalilly non sono meno strozzini dei Paquin parigini. Perchè dunque l'attrice di Londra sa essere umile borghese fino a conquistare degli.... aristocratici piccoli « lords ? ».

Perchè non potrebbe essere altrettanto borghese la condotta delle signore dei nostri piccoli teatri, anche se da noi mancano i buoni « lords » aristocratici ?

E non scrivo soltanto alludendo alle attrici « arrivate » e che hanno paghe le quali consentono la indipendenza. E' la stessa cosa per molte della infinita schiera di piccole donnine le quali sgonellano su per i palcoscenici dei teatri minori, per compensi mediocrissimi....

Le prossime grandi manovre

L'*Esercito Italiano* pubblica: Fanno il giro dei giornali molte notizie sulle prossime grandi manovre, annunciando esperimenti, prove ed altri dettagli per lo svolgimento di esse nel corpo d'armata di Verona e confine tra la Lombardia e il Veneto precisando che avranno luogo tra il 24 agosto e il 4 settembre, e che saranno le classi richiamate dal congedo che vi prenderanno parte. A noi risulta che al comando dello stato maggiore si lavora alacremente per preparare queste grandi manovre, ma a quanto si afferma in proposito, la riproduzione di parziali notizie separate e opportunamente raggruppate non esprimono assolutamente quanto ha intendimento di fare e di stabilire il capo dello stato maggiore.

Sciopero generale a Parigi.

Esso sarà effimero.

Parigi 18. — La Confederazione generale del lavoro votò stamane, con ottantasei voti contro diciotto e sei astenuti, lo sciopero generale ; ma si può affermare che questo tentativo rivoluzionario si presenta in non liete condizioni per coloro che lo decisero.

Infatti, nessuna grande organizzazione corporativa promise finora altrochè un platonico concorso ; e la massa operaia ha grandi e legittime esitazioni.

Si crede sapere che la maggioranza abbia deciso che lo sciopero generale scoppi domani a mezzogiorno. Si dice che alcune corporazioni intenderebbero compiere un semplice atto di protesta, scioperando per ventiquattro ore, e si crede che il numero degli scioperanti non sorpasserà i diecimila.

Oggi gli scioperanti postelegrafici sono ridotti a pochissimi : la loro sconfitta è completa e lo sconforto generale.

Un covo di malandrini distrutto.

Berlino 18. — Annunciano da Costantinopoli : Niazim bey era partito con quattro battaglioni e con tre cannoni per la costa, del Mar Nero, affine di intraprendere una spedizione punitiva contro il villaggio di Jenikoi, abitato esclusivamente da greci. La popolazione di quel villaggio aveva, dapprima, fatto accoglienze festose ai soldati turchi fuggiti da Costantinopoli, ma poi li assassinò di notte, per impadronirsi delle loro armi. Oggi giunse la notizia che la spedizione di Niazim bey ebbe pieno successo : gli uccisi furono vendicati ; il covo dei malandrini fu distrutto ; la morte vendicò la morte !

I tedeschi viaggeranno in aeronave.

Berlino 18. — Ieri, a Strasburgo, il direttore della società per la costruzione di aeronavi « Zeppelin » tenne una conferenza sull'inaugurazione di un servizio di aeronavi lungo il Reno. Le aeronavi avranno un equipaggio di sei uomini e potranno trasportare venti passeggeri. I viaggi avranno carattere sportivo. In media 300 giorni all'anno sarebbero favorevoli alle traversate. La durata di ogni traversata sarebbe di circa sette ore. La partenza seguirebbe per ora da Friedrichshafen ; Berna sarebbe la stazione più meridionale e Düsseldorf la stazione più settentrionale della linea. Lucerna avrebbe una aeronave stazionaria. Si progettano per l'avvenire viaggi da Monaco per Friedrichshafen e da Berlino per Friedrichshafen.

S. Vito al Tagliamento.

— Figlio bestiale.

18. — Certo Giacomo Ros di Giuseppe da Savorgnano (frazione di S. Vito), ieri sera, per futili motivi venne a questione colla propria madre Luigia Campagnol-Ros e la percosse con calci e pugni in modo da ridurla in gravissime condizioni tali da dover essere d'urgenza trasportata nel nostro Ospitale.

Lo snaturato figlio venne oggi stesso arrestato, e la povera donna per le gravi ustioni riportate e per le amaccature ne avrà per parecchi giorni, salvo complicazioni.

— Il nostro V. Brigadiere di Cavalleria sig. Angelo Donà, che per ben due anni si trova addetto alla nostra stazione dei R. Carabinieri, ci lascia, essendo stato traslocato.

Per i suoi modi gentili e per il suo carattere aperto e leale, il Donà seppe cattivarsi la generale simpatia e la sua partenza venne appresa con vivo dispiacere. Ieri a sera, nella Trattoria *Al Colombo*, alcuni amici gli offersero una bicchierata. Al caro giovane facciamo gli auguri per una brillante carriera.

Precenicco

— Seduta tumultuosa.

Sabato sera il nostro consiglio era convocato per trattare diversi oggetti, fra i quali uno di maggior interesse, pubblico riguardante l'acquisto di area per costruzione delle scuole comunali ed abitazioni degli impiegati (così riferiva l'ordine del giorno).

Il sindaco, nell'esporre il proprio parere, sosteneva con calore che l'edificio doveva venire costruito in località vicina alla chiesa, perchè la migliore, mentre ben sette consiglieri vi si opposero, compresi due assessori, a ciò indotti da lodevoli considerazioni.

La discussione fu vivace e corsero espressioni certo non troppo parlamentari, di guisa che non si addivenne ad alcuna votazione e si stabilì di rinviare la trattazione di tale oggetto ad un'altra seduta.

Ad ogni modo emerge chiaramente il voto di sfiducia dato dai sette consiglieri al Sindaco il quale per abbellire (come egli disse) la piazza voleva e vorrebbe che l'edificio scolastico sorgesse in località non adatta — rileva il corrispondente del « Gazzettino ».

Sacile

— Per bene intenderci

(*N*). Vi devo un sentito ringraziamento per la serena dichiarazione premessa alla mia seconda corrispondenza.

Così sarò ben lieto se *l'amico* vostro *di Sacile*, dopo averlo affermato, si compiacerà anche di dimostrare che io *falso i fatti* ; e sarò altrettanto felice di ricredermi se mai, facendone poi io stesso la rettifica sulle ospitali colonne della *Patria del Friuli*.

Mantenendo fra me e lui la serena discussione dei fatti, non dubito che riusciremo ad assicurare il *più vero e maggiore* interesse di questa Città. Ciò premesso tanto per intenderci continuo il mio argomento.

Interessi Comunali

Fu detto in altro dei precedenti numeri di codesto pregiato giornale che la località in cui la nostra Amministrazione — non vado a ricercar le ragioni, se cioè sia per puntiglio o per incompetenza o per altro — si ostina a voler erigere il Cimitero nuovo per la Parrocchia del Capoluogo è la più incomoda, la meno adatta.

Lo conferma evidentemente il malumore che serpeggia fra gli abitanti della Parrocchia stessa, ai quali *ripugna* il pensiero che i loro cari defunti abbiano ad essere trasportati fuori della loro Parrocchia, fuori della loro Diocesi, e quasi sui confini di un'altra Parrocchia Cavolano.

Ripugna, al più sacro e rispettabile sentimento che la religione dei trapassati inspira, averli tanto lontani ; e maggiormente ripugna che al rispetto di questo sentimento sacro si venga meno da chi dovrebbe roppresentare e tutelare i giusti desiderii degli amministrati ; ripugna ancora più quando si considera che a questo sfregio sacrilego si potrebbe, e si può ovviare senza difficoltà, rispettando la sensata decisione della Commissione Sanitaria Provinciale e del Regio Commissario, cui, nella preferenza data alla località presso S. Liberale, non fece velo alcuna idea di personalità o di partito.

Sarebbe appena tollerabile una scelta così inadatta, che impone anche un percorso più lungo, se non ci fosse il modo di provvedere altrimenti, se altra più idonea località non esistesse, accessibile con più breve e più comodo pereorso.

Ripugna a questa buona popolazione che (costruendosi il Cimitero, oltre S. Odorico, verso Cavolano, a sud della *linea ferroviaria*) avvenga, e sarà pur truppo frequente, il caso che, al passaggio a livello, i funebri cortei diretti al Cimitero si trovino a dover essere stroncati od a far lunghe soste quando le sbarre saranno chiuse in attesa di qualche treno.

E la popolazione p[illegible]sta : il come, a domani.

— Un viaggio al Congo.

18. — E' questo il tema annunciatovi e che l'ing. Gottardi di Venezia svolse nel nostro sociale, davanti a un pubblico numerosissimo composto, in massima parte di operai. L'esposizione chiara e forbita del valente oratore, riuscì efficace sia per le impressioni originali riportate nel viaggio e nel soggiorno al Congo, sia per le 90 bellissime proiezioni.

Dopo brevi parole di premessa l'oratore cominciò col narrare i particolari della partenza per quella regione, l'arrivo a Boma, i costumi e la vita di quegli abitanti.

Disse del modo goffo col quale gli indigeni applicano gli abbigliamenti europei, e della grande simpatia che li muove verso questi, pari all'odio che nutrono per le tribù vicine.

Narrò delle peripezie nel tragitto sul fiume Congo e riportò alcuni curiosi aneddoti e particolari sulle danze, sul cannibalismo e sulle manifestazioni degli indigeni in occasione di lutto.

L'arrivo a Stanleijville, la formazione della carovana che doveva accompagnarlo in quelle foreste per la costruzione di un tronco ferroviario, la disposizione dei lavori, la caccia all'elefante, furono tutti argomenti che il pubblico, quantunque pigiato in platea e grondante sudore, ascoltò con molto interesse. E' l'oratore tenne incatenata l'attenzione per oltre un'ora. Alla fine, manco dirlo, si ebbe uno scroscio interminabile di applausi.

Flambro

— Un cumulo di disgrazie

17. — A certo Degano Giovanni detto Zamban, un asino, inferocitosi, prese il dito mignolo, della mano destra con i denti e glielo asportò completamente e poi se lo inghiottì, pacificamente.

— Pacco Gino detto Iop d'anni 13, si crede sbadatamente, con un colpo di mannaia ebbe a tagliarsi totalmente il dito indice della mano sinistra.

— Moro Giuseppe di Sante, d'anni 16 era intento ai lavori domestici quando l'erpice che era appoggiato malamente al muro dell'abitazione gli cadde sopra e un dente acuminato andò a conficcargli si nel piede sinistro perforandolo da parte a parte.

— A Degano Luigi d'anni 57, che sta lavorando nella propria officina di fabbro, gli cadde un grosso ferro sul piede sinistro, onde ne avrà per una ventina di giorni.

Infine il ragazzino Madaleni Vittorio di Antonio, d'anni 8 giuocando con una falce si ferì gravemente la mano destra. Ne avrà pure per parecchi giorni.

Il medico di Talmasons dott. Talotti prestò sollecite cure a tutti.

Codroipo

— Funebri Cigaina

18, — B. — Stamane alle ore 8 seguirono a Goricizza i funebri della sig.a Amalia Fabiani vedova Cigaina. Al mesto corteo partecipò la popolazione in massa. Numerose le torcie, 3 corone.

Il Cav. Luzzatto fece sospendere il lavoro della filanda perchè anche le sue filatrici potessero partecipare ai funebri della compianta signora.

Codroipo era rappresentato dall'assessore Municipale sig. Giacomo Pittoni e da parecchi altri signori amici e conoscenti della famiglia Cigaina,

— Funebri Virgili

Alle ore 5 pom. ebbero luogo i funebri del compianto giovane sig. Eraldo Virgili, i quali riuscirono solenni, avendo partecipato cittadini d'ogni classe ; una numerosa rappresentanza dell'Unione Ciclistica e della Società Operaia con bandiera ; alcuni amministratori ed i colleghi della Banca Cooperativa.

Il lungo corteo era preceduto dalla Banda musicale cittadina.

La bara venne portata a braccia da parecchi amici e compagni del povero defunto.

Notai le seguenti corone : « I genitori e la sorella, la sorella ed il cognato, amministrazione Conti Rota ».

« Agenti Conti Rota, famiglia Nava ad Eraldo, gli amici ad Araldo, Unione Sportiva, famiglia Bosio di San Vito al Tagliamento ».

Parlarono davanti al feretro : il sig. Pittoni Giacomo Direttore della Banca Cooperativa a nome degli amministratori dell'Istituto ; il sig. Adolfo de Natali quale amico ; ed il sig. Luigi Ottogalli Direttore della Banda musicale, a nome del Corpo filarmonico.

— Echi della gita d'istruzione dei laureandi veterinari di Torino.

La seconda giornata dei laureandi della Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino si svolse quasi completamente sul nostro distretto.

Nella mattina visitarono a Codroipo alcune stalle tra cui quella del distinto allevatore sig. Daniele Moro, alcune di Goricizza, una stazione sociale di monta taurina e la latteria cooperativa di questa frazione. Presero pure notizia della locale Società di allevatori di bestiame bovino.

A mezzodì si riunirono al *Roma* dove venne loro offerta una colazione dal locale Circolo Agricolo rappresentato dal sig. co. Gian Lauro Mainardi.

Più tardi in giardiniere partirono alla volta di S. Martino dove sostarono per visitare talune stalle bovine e l'allevamento di cavalli caporettani del dott. C. Chécler appassionato ed intelligente ippofilo : ebbero in entrambe queste visite parole di vivo elogio.

A Varmo furono accolti coll'abituale ospitalità nella tenuta del D.r Giacomo Canciani ; dopo la visita di quei razionali allevamenti fu offerto ai gitanti un signorile rinfresco servito dalla gentile signorina Doretta Canciani.

Dopo la visita di altri importanti allevamenti a Varmo, la comitiva si diresse alla volta di Traforeano nella tenuta del Senatore Co. De Asarta; quivi ammirarono talune pregievoli razze bovine, moderni sistemi d'allevamento, pratiche razionali inerenti alla preparazione degli alimenti, il caseificio e tant'altre cose di notevole importanza zootecnica.

Anche quì l'accoglienza fu finemente ospitale.

Proseguirono poscia per Latisana dove, dopo altre visite zootecniche, s'avviarono per Mestre, alla volta di Brescia, Milano e Torino.

Servirono di guida in questa gita il Dott. G. B. Romano, il Dott. U. Selan, il Dott. F. Dorta ed il prof. G. M. Panizzi della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Latisana.

L'impressione di questa gita fu ottima e lasciò nella mente degli studenti una viva ammirazione e simpatia per i progressi raggiunti nell'allevamento bovino e pel notevole sviluppo che hanno preso da noi le forme di cooperazione agraria.

Torreano

— Arresto

Ier l'altro venne tratto in arresto tal Giuliano Simaz colpito da mandato di cattura con data 13 maggio perchè condannato a 70 giorni di reclusione per maltrattamenti in famiglia.

Il suicidio di un giovanotto tarcentino

a Venezia

Leggiamo nei giornali di Venezia, che in quella città si è suicidato per amore un giovane commesso di negozio tarcentino.

Ecco quanto narrano i giornali :

Ieri mattina alle 8.30 un giovane appena diciasettenne con un colpo di revolver alla tempia destra troncava la sua esistenza e le pene d'amore che gli travagliavano l'animo da lungo tempo.

Il suicida, tale Villotto Paolo da Tarcento, la cui famiglia è domiciliata a Mestre era da due anni circa alle dipendenze del « Bazar 33 » in calle dei Fabbri. Impiegato attivo, intelligente ed onestissimo era tenuto ad onta della sua giovanissima età in ottima considerazione dal suo principale che lo aveva perciò nominato magazziniere e contabile dell'azienda.

Il povero giovane, nel negozio stesso dove serviva, s'era invaghito perdutamente quantunque non avesse potuto mai ottenere speranza alcuna di essere corrisposto, di una commessa certa Clementina Biolcati d'anni 28.

La ragazza si era fidanzata con un altro giovane domenica scorsa. Essa riteneva ineffettuabile un serio amore col Villotto, assai più giovane di lei.

Il Villotto in questi ultimi giorni si mostrava nervoso e preoccupato, essendo da qualche tempo ammalata la donna che amava e non poteva avere sue notizie dirette.

Ieri mattina il Villotto, recatosi in negozio, pregò l'impiegata Lombardini Carmela, da Napoli, di passare un istante con lui in magazzino di fronte dovendole parlare.

La Lombardini aderì all'invito, e qui giunta vedendo il giovane esaltato e sentendolo pronunciare propositi gravi, cercò di persuaderlo alla calma, accarezzandolo.

Il Villotto intanto estraeva rapidamente di tasca una rivoltella e prima ancora che la Lombardini si rendesse conto di ciò che accadeva con moto fulmineo si sparava alla tempia destra, un colpo che lo freddava all'istante, e lo faceva cadere fra le braccia della misera donna, la quale, allibita dallo spavento, si dette a chiamare aiuto.

Accorsero prontamente sul luogo il delegato della Questura di San Marco, signor Galli ed il medico dottor Rosada dalla vicina guardia medica.

Trattenimenti e Spettacoli

Italia Vitaliani al Sociale.

Italia Vitaliani, una delle più forti ed intelligenti attrici, ben conosciuta dal nostro pubblico, darà nel corrente mese alcune recite straordinarie con la sua compagnia drammatica composta di ottimi artisti.

Verranno date delle novità importanti.

Cronaca Cittadina

Il progetto dell'architetto D'Aronco

per il palazzo degli uffici.

Ieri l'Architetto Raimondo D'Aronco, che ha abbandonato giorni fa la insanguinata Costantinopoli per un breve soggiorno in patria, ha presentato al Sindaco e alla Commissione composta dai consiglieri Measso, Pico, Cudugnello, Vittorello e l'ing. Capo Polverosi il progetto completo per il palazzo degli uffici da costruirsi, secondo il voto del Consiglio comunale, nei locali dell'isola Cortellazzis. L'architetto D'Aronco presentando il progetto al Comitato, ha fornito tutte le spiegazioni sommarie atte a dar un'idea del grandioso lavoro che comporterebbe, per l'esecuzione, una spesa poco discosta dalle 800 mila lire. Il progetto ha soddisfatto la Commissione, che ha dimostrato un grande interessamento per venire quanto prima ad una risoluzione in merito. Naturalmente il progetto stesso deve essere ora studiato dall'ufficio tecnico e poi dal Consiglio comunale per la sua approvazione.

L'Architetto D'Aronco si ferma a Udine alcuni giorni per offrire tutte le spiegazioni e gli schiarimenti che si rendessero necessari.

Secondo il progetto d'Aronco il palazzo degli uffici, che comprenderebbe, come dicemmo, tutta l'isola di fabbricati Cortellazzis, consterebbe di un pianterreno da affittarsi ad uso negozi e magazzini tutt'in giro, di un sottosuolo con quindici cantine e una grande birreria, la quale avrebbe il salone principale sotto il cortile d'onore del palazzo, e di tre piani per uffici, costruiti secondo le più moderne esigenze e disposti con tutte le comodità più ricercate. Il palazzo si restringerebbe verso la via Lionello in modo da dare a questa una larghezza di circa 15 metri ; cioè da trasformarla in una piazzetta. Gli affitti dei locali del pianterreno e del sottosuolo, darebbero un reddito di 50.000 lire all'anno.

Nella costruzione verrebbe addottata tutta pietra viva.

L'architetto sarebbe del parere di non conservare al loro posto le facciate artistiche attualmente esistenti in via Rialto, le quali stonerebbero coll'architettura semplice ed elegante e con lo stile sobrio di tutto il rimanente del palazzo. Consiglierebbe invece di conservare quanto v'è di artistico e di pregevole in quelle costruzioni per trasportarlo in una villetta, per esempio, di condizioni più modeste e « relative. » in altra posizione della città. La Comm. è dello stesso avviso.

La desiderata conservazione di quelle facciate ha portato non poche difficoltà anche nell'adattare tutto ciò alla grandiosità del palazzo, alla costruzione del quale non servono che d'ingombro.

Il Sindaco, ha convocato per domani nel pomeriggio ad una seduta privata la maggioranza del Cons. com. per l'esame del progetto.

Il processo

per i fatti di San Pietro di Ragogna.

Il 27 corr. si discuterà, al nostro Tribunale, il processo per i fatti successi a S. Pietro di Ragogna la sera del 4 ottobre scorso.

Certo i lettori ricorderanno i particolari della vera battaglia avvenuta in quel villaggio fra alcuni militari del Genio e alcuni villici luogo, a colpi di fucile e di moschetto davanti all'osteria di Pietro Tissino, il quale rimase anche ferito alquanto gravemente da un proiettile. Diverse finestre dell'osteria volarono in frantumi, con non poco panico di coloro che stavano riparati in quei locali. Per fortuna non si ebbero a deplorare conseguenze fatali.

La rissa era scoppiata per questioni da nulla, fra due o tre borghesi e altrettanti militari ch'erano entrati nell'osteria.

In aiuto dei soldati erano accorsi, armati, diversi commilitoni, richiamati dai colpi di fucile sparati nella notte. Secondo i borghesi, avrebbero cominciato a sparare prima i militari ; secondo questi, avrebbero cominciato prima i borghesi. Fatto sta che furono sparati una quarantina di colpi e che, in seguito all'istruttoria, tanto borghesi che militari sono chiamati a rispondere di minaccie « a mano armata ».

Gli accusati sono nove : l'oste Pietro Tissino d'anni 50 di Ragogna ed Edoardo Bortoluzzi d'anni 27 pure di Ragogna, imputati di minaccia a mano armata per avere minacciato i soldati del Genio esplodendo uno o più colpi di fucile ; i soldati Carlo Scotti d'anni 21 di Casale Monferrato, Luigi Bortolossi di Fiesole, G. B. Fus d'anni 22 di Rivarolo Ligure, Luigi Zolutti d'anni 22 di Firenze, Bonricorso Vanni d'anni 21 di Campanne, Luigi Moretti d'anni 21 di Marsiglia, Gino Rongi d'anni 21 di Fucecchio, Giovanni Seraferro d'anni 21 di Pontestura Monferrato e Luigi Bertoni d'anni 21 di Forlì, tutti accusati di minaccie per aver risposto ai colpi di fucile sparati dai borghesi con colpi di moschetto.

Per gli spettacoli di Settembre.

La Comissione permante per il miglioramento dei mercati cittadini tenne ieri una riunione in Municipio alle ore 10,30 ant.

Presiedeva il Sindaco prof. Domenico Pecile ; erano presenti i membri effettivi Sigg. Della Schiava avv. Italico, assessore, D.r Berthod, D.r cav. Romano, e D.r Selan, e i membri supplenti Sigg. G. Nimis Dr. Fabris, D. Campeis e Panseri. Fungeva da Segretario l'Ispettore Urbano Sig. Ragazzoni. Giustificati i Sigg. D.r Dalan e Pepe.

La Commissione suddetta, ricordando con vivo e legittimo compiacimento il felice risultato delle Mostre tenutesi in giardino nel Settembre dello scorso anno, coerentemente alle precedenti proprie deliberazioni, è venuta nella determinazione di rinnovare nel corente anno alcune di dette Mostre, istituendone altre di indiscussa utilità zootecnica e commerciale completando il programma con qualche divertimento atto a soddisfare le aspettative della cittadinanza e a richiamare a Udine buon numero di forestieri. Le mostre di cui è cenno più sopra, tenuto calcolo delle precedenti indicazioni che figurano nella Guida delle Fiere e Mercati, avranno il loro svolgimento nel seguente modo, salve eventuali lievi modificazioni che potranno venire discusse e deliberate in seguito :

Giovedì 16 Settembre. Mercato bovino in Giardino grande.

Venerdì 17 Settembre. Mercato Concorso di Tori e Torelli.

Sabato 18 Settembre. Mostra intermandamentale bovina.

Domenica 19 Settembre. Mostra di uccelli.

Lunedì 20 Settembre. Concorso bandistico provinciale.

Durante tutto il periodo. Mostra di floricoltura, orticoltura e giardinaggio, Mostra gastronomica.

Nei riguardi della mostra uccelli si accettarono le proposte presentate dalla speciale Commissione (emanazione del circolo dei cacciatori Friulani) presieduta dal sig. Biagio Pecile.

Per le altre mostre si è provveduto subito alla nomina dei presidenti dei sotto-comitati come segue : i membri rispettivi verranno nominati nella prossima riunione di Venerdì 21 corr. m.)

1. Mostra di orticoltura presidente avv. Nimis.
2. Mostra gastronomica presidente Micisini Francesco.
3. Mostra bovina presidente D.r avv. Coren.
4. Mostra tori e torelli presidente Prof. Pecile.
5. Concorso bandistico presidente Avv. G. Comelli.

La Presidenza Generale delle Mostre e dei Concorsi verra tenuta da un rappresentante del Comune, Assessore Della Schiava, e da un rappresentante della Commissione ordinatrice, D.r Luigi Fabris.

Frattanto verrà provveduto alla compilazione del programma per la definitiva organizzazione delle mostre suddette e si disporrà per una efficace propaganda in Provincia e fuori.

— Sodalizio della stampa.

Questa sera alle 20.30 si riuniranno in assemblea i soci del Sodalizio friulano della stampa per modificare lo statuto sociale.

— Programma musicale

che la banda del 79.o Reggimento fanteria, eseguirà giovedi 20 maggio in piazza V. Emanuele dalle ore 20 alle 21.30.

1.	Marcia militare	Bonferoni
2.	Sinfonia « La muta di Portici »	Auber
3.	Valzer Spagnolo « Segovia ! »	Latour
4.	Gran Fantasia « Mignon »	Thomas
5.	Pot Pouri « Orfeo all'Inferno »	Offenback
6.	Pattuglia Araba	Ranieri

— Una bicchierata.

I soci della disciolta Unione Esercenti si riuniranno questa sera a fraterno simposio per dare l'ultimo saluto all'Unione e auspicare alle sorti della fusione coi commercianti ed industriali. Dopo il banchetto, la bandiera verrà trasportata nella nuova sede e consegnata alla Presidenza dell'Associazione Commercianti Esercenti ed Industriali.

— Tiso a segno.

Domani dalle 6 alle 10 e dalle 15 alle 18 il poligono sociale sarà aperto ai soci per le lezioni regolamentari.

Le *nuove iscrizioni* si accettano al campo di tiro.

Cambi e Valori.

(18 Maggio 1909).

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.04
Londra (sterline)	25 32
Germania (marchi	123.75
Austria (corone	105.64
Pietroburgo (rubli)	265.75
Rumania (lei)	99.10
Nuova York (dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.79
Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	105.03
„ 3 1/2 0/0 (netto)	104.16
„ 3 0/0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1294.55
Ferrovie Meridionali	701.50
„ Mediterranee	411.—
Società Veneta	212.—

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Un disgraziato fratricidio

I lettori ricorderanno la disgraziata fine della ragazza Margherita Beltramo di Aprato Tarcento, colpita alla testa da una scarica di fucile sparata inavvertitamente dal fratello Ottavio

Era verso il mezzodì del 19 aprile scorso quando l'Ottavio Beltramo, imbattutosi nel cognato Luigi Coccanutti, a cui aveva dato di accomodare il fucile, lo pregò di andare in casa di suo fratello per mostrargli che l'arma nonostante le riparazioni da lui fatte non funzionava bene.

Tolse il fucile dalla parete della cucina, di suo fratello credendo fosse scarico e provò a far scattare il grilletto, tenendo la canna bassa, rivolta verso la finestra, presso della quale, curva soppra un cassettone, stava la sorella Margherita, la quale, si alzò con la testa improvvisamente, mentre l'Ottavio adoperava l'arma. Il fucile disgraziatamente era carico e i proiettili colpivano la disgraziata Margherita che cadde riversa, osanime a terra.

Per tale fatto è chiamato il fratello dell'uccisa a rispondere di omicidio colposo

Il povero Beltrame, accasciato e addolorato al ricordo della tragica scena cerca di ricostruirla così come noi l'abbiamo riferita, aggiungendo non essersi egli accorto della presenza di sua sorella in cucina.

L'avv. Driussi rileva il pietosissimo caso, facendo notare che si tratta d'una disgraziata sciagura, tanto più dolorosa per l'accusato. Il Tribunale, condanna però il Beltrame a 3 mesi di detenzione e a 100 lire di multa, accordandogli il beneficio del perdono.

Furterelli.

Gino Loigo di Francesco, d'anni 15, Alessandro Pontoni di Bortolomeo di anni 14, Angelo Turrini fu Luigi di anni 15, Pietro Pezzin di Luigi di anni 12, Natalino Signori di Giuseppe d'anni 13, Giuseppe Pessi di Stefano d'anni 12 e Plinio Pizzutti di Secondo di anni 11, tutti di Udine sono imputati di avere, la sera del 2 marzo u. s. e in altri giorni del gennaio febbraio precedenti asportato a scopo di furto in unione, legna per un valore indeterminato dai carri che si trovano nel recinto della stazione in danno dell'amministrazione ferroviaria dello Stato.

Il Pubblico Ministero fa una severa paternale contro i genitori che non sorvegliano i figli e chiude la sua coscienziosa requisitoria chiedendo pel Loigo, il Turrini e il Pontoni 3 giorni di detenzione con la legge del perdono.

Gli avvocati Bertacioli, Contini e Zagato sono logicissimi nelle loro difese e concludono domandando l'assoluzione dei loro raccomandati.

Il Tribunale condanna i tre primi a giorni 3 di reclusione applicando la legge Ronchetti e la non iscrizione nel casellario penale; e manda assolti gli altri per mancanza di discernimento.

Oltraggi.

Biagio De Marco, la sera del 24 Aprile, trovavasi alla stazione di Codroipo: doveva partire per il Canadà. Non avendo spiccioli, offrì all'applicato ferroviario un biglietto da L. 50; ma il bigliettaro non aveva spezzati. Il De Marco, ubbriaco com'egli narra a sua discolpa e la parte lesa conferma, cominciò a gridare o protestare contro il capo staziono sig. Sacchetto oltraggiandolo villanamente.

Il Pubblico Ministero chiede lire 150 di multa.

Il Tribunale condanna l'imputato a 12 giorni di reclusione e accessori.

Difensore, avv. Otello Rubbazzer.

Il primo maggio di una contrabbandiera.

Maria Casati di anni 17 di Torreano, la sera del 1 maggio, fu sorpresa dalle guardie di Finanza con indosso kg. 8 di zucchero contrabbandato. Una donna e un ragazzo che avrebbero dovuto trovarsi con l'imputata riuscirono a fuggire, lasciando due colli di kg. 24 500 di zucchero. La ragazza sostiene di essere stata sola. Il Pubblico Ministero, dinanzi anche alla deposizione delle guardie non si sente in coscienza di poter sostenere il contrabbando in unione che avrebbe portato per conseguenza una gravissima condanna. Il Tribunale setenziò l'imputata colpevole di contrabbando semplice e le inflisse L. 29.70 di multa e le spese, ordinò la confisca dello zucchero e l'immediata scarcerazione.

La "questione,,
fra maestra e Comune di Campoformido

Udine, 18 maggio 1909.

Caro Del Bianco

Il cronista giudiziario nel numero odierno della «Patria» tira in ballo me, procuratore del Comune di Campoformido nella lite contro la signora Frassineti, per confutare un comunicato del sindaco di quel Comune.

Io ho detto al sig. Picotti che era esatta la narrazione delle fasi giudiziarie della sentenza, ma non ho detto nè potevo dire che siano esatte tutte le affermazioni della signora Frassineti, se nelle scritture di causa ho sostenuto precisamente il contrario.

Grazie e saluti.

Aff. *Avv. Ronchi.*

Cinematografo Edison

Questa sera si da il seguente programma—
1 ***Un viaggio originale***, fantastica proiezione a colori
1. ***Don Carlos*** o una tragedia alla Corte di Spagna grandioso dramma storico d'immenso successo.
3. Le sorprese di una nuova invenzione lunghissima proiezione comica ed umoristica.

Nel mondo degli affari.
Omologazione di concordato.

Il Tribunale di Tolmezzo ha omologato il concordato concluso sulla base del 75 per cento fra la ditta fratelli Luigi ed Eugenio Rizzi fu Eugenio di Chiusaforte e la massa dei suoi creditori, pagamento entro un mese del passaggio in giudicato della predetta sentenza. Furono accordati alla Ditta i benefici di legge.

Rivista della settimana.

Grani. Furono misurati, sui tre mercati della settimana passata, circa 1200 ettolitri di granoturco e una settantina di cinquantino. Prezzi in ribasso su quelli che si avevano ai primi del mese: da lire 1.20 a 1.75 per ettolitro in meno.

Anche gli altri cereali segnano diminuzione: il frumento di L. 1.50 per quintale; la segale e l'avena di frazioni di lira.

Carni. Sempre i medesimi prezzi: per la carne di bue, da 165 a 169 per quintale di peso morto; di vitello, 140 a 145; di vacca, 145 a 150.

Al minuto, lievi oscillazioni, ma di nessun conto. Sarebbe piuttosto aumentata di prezzo la carne di bue (1.50 a 180 al chilogramma), quella di capretto e di agnello...; ma sono mutamenti insensibili.

Foglia di gelso. La si pagò (spoglia beninteso, di bacchetta), L. 10 a 12 al quintale.

Foraggi. Persevera la tendenza del ribasso: meno che per i fieni della bassa, negli altri generi vi fu un distacco, coi prezzi dei primi giorni del mese, di circa 20 centesimi al quintale.

Medaglie a reggimenti
che ricordano date gloriose.

Roma, 18. — Con regio decreto, su proposta del Ministero della Guerra, il Re ha conferito la medaglia d'argento al valor militare al 51.o ed al 52.o reggimento di fanteria, a perenne ricordanza della bravura spiegata nelle campagne del 1859, duce Giuseppe Garibaldi, dal corpo volontari dei cacciatori delle Alpi, del quale quei reggimenti sono diretti eredi. La consegna delle medaglie alle due bandiere avrà luogo con solenne cerimonia nei giorni 26 e 27 maggio, ricorrenza del cinquantenario dei combattimenti di Varese e S. Fermo, ove i cacciatori delle Alpi riportarono la prima vittoria.

Con altre regio decreto, S. M. ha commutato in medaglie d'oro al valor miliatre la menzione onorevole che il 7. battaglione dei bersaglieri, appartenente al primo reggimento di bersaglieri, ottenne per il combattimento di Palestro, del 30 31 maggio 1859; ed in medaglie d'argento la menzione onorevole che nell'attacco di Borgo e di Levico del 23 giugno 1866 meritarono il 23 ed il 25 battaglione, ora appartenenti rispettivamente al 12. ed al 3. reggimento dei bersaglieri.

Collo stesso decreto reale è formalmente dichiarato costituito in Roma il museo storico dei bersaglieri nel quale dette medaglie verranno con solennità consegnate.

Un bandito ucciso dalle guardie di P. S.

Palermo, 18. A Mazzara, una pattuglia di guardie, comandata dal commissario di pubblica sicurezza Mori, perlustrando il territorio, infestato da malviventi, si imbatteva col temuto latitante Locastro Francesco, autore di varie rapine.

Intimatogli l'arresto, il Locastro sparò cercando ridursi vicino ad un casamento.

I funzionari e le guardie lo circondaron. Avvenne un confitto, durante il quale il Locrstro rimase ucciso.

Un italiano vittima della «Mano Nera».

New York. Oggi l'italiano Pioggio Puttio, mentre apriva la porta di casa, fu ucciso a fucilate da un affigliato alla «Mano Nera», nascosto nel piano superiore.

La vittima era un amico del *detective* Petrosino, assassinato a Palermo e perciò era stato replicatamente minacciato di morte dagli affigliati della Mano nera. L'assasino è fuggito dal tetto della casa.

L'erede del trono etiopico.

Addis Abeba, 18. Stamane è stato proclamato erede del trono etiopico «Ling Jasu.

La proclamazione e avvenuta alla presenza di tutti grandi capi e di circa 20 mila soldati.

Cinematografo Volta

Ecco il nuovo attraentissimo programma che si darà oggi e domani
1. ***Vita cinese***, scene dal vero
2. ***Alessandrowna***, spia per vendetta, capolavoro drammatico della rivoluzinne russa.
Successo in tutte le città.
3. ***Cretinetti re dei poliziotti*** comicissima.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Cigaina nell'acerbità del dolore che l'ha colpita con la morte della sua madre

Amalia

con l'animo commosso e riconoscente ringrazia tutti quei pietosi che presero parte al suo dolore, nonchè tutti quelli che vollero rendere l'ultimo omaggio, partecipando alle estreme onoranze tributate alla cara estinta.

Gorcizza (Codroipo) adì 18 Maggio 1909.

Tombola nazionale di L. 200.000

L'estrazione di questa grande tombola nazionale avrà luogo in Roma il giorno 29 maggio. La somma dei premi è così ripartita;

Prima tombola L. 100.000 — Seconda tombola L. 25.000 Terza tombola L. 15.000 — Quarta tombola L. 5.000; L. 50.000 divise fra tutte le cartelle che avranno segnato nei 45 numeri estratti, i 10 numeri della cartella e L. 5,000 quale premio di consolazione divise alle cartelle che non avranno segnato nessun numero dei 45 sorteggiati.

Prezzo della catella Lire Una.

Sono in vendita in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute e dove vi è l'apposito avviso.

Per non rimanere sprovvisti affrettarsi ad acquistare le cartelle.

APPENDICE 69

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY

— Voi sapete, quanto me, che questa lettera non ha alcun valore, senza la dichiarazione di cui vi ho parlato. Avvicinate la vostra sedia al tavolo e scrivete a tergo della lettera quanto vi detterò; — disse Silvana deponendo sur un angolo del tavolo il calamaio.

— Volete proprio?... — domandò il barone con esitazione.

— Sì, signor Alessio — rispose Silvana sorridendo con civetteria al giovine, il quale udendosi chiamare col suo nome ebbe uno slancio di gioia.

— Dettate — egli disse avvicinandosi al tavolo la sedia e disponendosi a scrivere.

— « La presente lettera anonima io l'ho rinvenuta nel cassettone di mia moglie, la signora viscontessa di Saint-Remy, il giorno seguente a quello in cui il commissario di polizia da me incaricato ha constatato il suo adulterio consumato nell'albergo di Lourd — dettò Silvana.

Il barone che aveva scritto depose la penna.

— Non è finito — gli disse la giovine donna.

— Che cosa devo aggiungere? — domandò il barone inquieto.

— Ancora poche parole. Scrivete: « Questa lettera deve essere la causa della presenza di mia moglie nell'albergo di Lourd e quindi ho la convinzione che la signora viscontessa sia caduta in un tranello e che sia perfettamente innocente ».

— Ma voi volete ch'io scriva ciò che non penso. No, è impossibile... Non scriverò, — disse il barone con impeto alzandosi in piedi.

— Padronissimo di non scrivere, come io sono padronissima di pregarvi di andarvene, giacchè non state ai patti stabiliti...

— Ma questa mia confessione mi porterebbe un gravissimo danno...

— E' ciò che desidero. Io ho bisogno di avere in mano un'arma contro di voi...

— Non insistete, Silvana.

Questa battè i piedi sul pavimento, come una bambina viziata.

— Se non scrivete, non mi vedrete più — essa disse.

Il signor di Rochefault chinò il capo. Era tanto bella, Silvana!

Riprese la penna.

— Dettate — egli disse.

Silvana ripete parola per parola le dichiarazioni poi disse:

— E adesso firmate e apponetevi la data d'oggi

— Ecco fatto — mormorò il barone con un sospiro.

Silvana prese il foglio e lo scorse rapidamente, poi lo ripose in seno.

— Così va bene — disse la giovane donna — e adesso a tavola. E' il nostro pranzo di nozze.

Un momento dopo i due giovani sedevano a tavola, uno dirimpetto all'altro. Una bottiglia di vino serviva per entrambi.

— Ma questo non è il vino che vi ho mandato — disse ad un tratto il barone il quale aveva sfiorato con le labbra il vino di cui Silvana gli aveva riempito il bicchiere.

— Certo che non è il vostro. E' un vino ch'io ho acquistato e che non dà alla testa... Alle frutta berremo il vostro che, uscendo dalle vostre cantine deve essere squisito.

Alle frutta il barone fece saltare il tappo ad una delle sue bottiglie e ne riempì un calice ch'egli offerse a Silvana dicendole:

— Beviamo all'eternità del nostro amore.

— Volentieri — rispose Silvana bevendo, mentre teneva d'occhio il barone, il quale aveva avvicinato la sedia alla sua.

— Ma voi non bevete? — essa domandò.

— Sì, guardate — disse il barone versandosi nel calice qualche goccia appena del vino della bottiglia che aveva sturata.

Bevve, poi cercò di abbracciare la giovane donna, la quale si ritrasse.

— Non fatemi arrossire — essa mormorò. — E' troppo presto. Lasciate almeno che i fumi del vino abbiano a farmi parere meno grave la mia condotta.

Il conquistatore sorrise. Il momento del trionfo si avvicinava a grandi passi.

Non riferiremo le calde dichiarazioni del barone, nè le timide risposte di Silvana, diremo solamente che dopo pochi minuti un'altra delle bottiglie venne sturata.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13 11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 5.50; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50

per S. Daniele (P. Gemona): 6.30; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; O. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; O. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.